

# La Decima Musa della “Nicola Festa”

## Giovani attori nei Sassi spopolati

Un sabato di inizio 1982, un bidello della Scuola Media “Nicola Festa” bussò alla porta della “I-D” per avvisare che ero convocato il lunedì della settimana successiva per attività pomeridiane. Un po’ intimorito, spedii mia madre a parlare con la Preside Rita Castrignano e a pranzo del lunedì, solo poche ore prima che scattasse il precetto, mi riportò che si trattava di un progetto cinematografico sperimentale, che valeva bene sganciarsi dalle abitudini che già mi vedevano ligio studente lungamente alla scrivania. Scoprii dopo che quella inusuale convocazione l’avevano ricevuta altri ragazzi, una ventina circa tra cui Mariaelena Rossi e Gianluca Navone poi miei compagni di classe al liceo. Partì così il set di “*Michele, la Guida dei Sassi*”.

Oggi i corsi aggiuntivi sono ampiamente diffusi dalle scuole elementari alle superiori, e per certi versi forse troppo, a tal punto da sottrarre spazio ai fondamentali spesso senza offrire contenuti davvero originali e arricchenti. Quel corso fu una primizia per tutti, con una idea iniziale chiara, quella di far girare un film ai ragazzi, e tutto il resto da costruire. Non fu facile sciogliere il ghiaccio. All’inizio ci furono tanti silenzi ed esitazioni e tutto lasciava presumere un prolungamento senza grosse differenze delle lezioni del mattino, finché cominciarono ad arrivare gli aspetti più alternativi.

Come sceneggiatura si scelse la storia di un ragazzo che, in attesa di raggiungere la fine dell’obbligo scolastico, si improvvisa guida turista per cominciare a guadagnare dei soldi, mentre svogliatamente alterna presenze in classe e “filoni”. Non fu scelta di fantasia. Quel ragazzo esisteva davvero, frequentava la sezione “E” ed era più grande di noialtri perché due volte ripetente. Gli fu chiesto di aggregarsi come protagonista nei panni di se stesso, cosa che accettò nonostante gli costasse riavvicinarsi all’ambiente scolastico con cui non aveva propriamente un rapporto idilliaco. Il film doveva raccontare una sua giornata, dal primo contatto col gruppo di turisti, alla passeggiata nei Sassi con spiegazioni e domande-risposte, alla interazione umana con loro, spesso in lingue intuibili ma non del tutto comprensibili, persino quando si trattava dell’Italiano.

A inizio anni ’80, il recupero dei Sassi non era stato avviato e i vecchi quartieri nel burrone, già evacuati trent’anni prima, restavano ancora separati da quelli sul piano. Anche la parte moderna era alla ricerca di una nuova forma e di una nuova identità, quasi non fosse possibile darsela senza prima aver risolto il rapporto con la vecchia. Ogni tanto qualche visitatore arrivava, ma nulla di comparabile ai flussi di oggi. Non c’era accoglienza organizzata e le guide locali si contavano a malapena sulle dita di una mano, improvvisate con una preparazione per lo più sulle storie ascoltate a casa, sulla aneddotica, sul *savoir faire* sorretto da non poca fantasia. Era un mondo di transizione, che adesso è completamente scomparso ma che ha avuto tutto il suo fascino in purezza, pasoliniano: la Matera dei Sassi svuotati e intoccati, poco frequentati dagli stessi cittadini e in sospesa attesa, con dei *genii locis* popolari, quasi prolungamenti naturali della tradizione orale agli sgoccioli. Di quel mondo lì, il film offre un genuino spaccato, che a distanza di oltre trent’anni ha acquistato un valore documentale allora non immaginabile.

Parte integrante del racconto fummo noi ragazzi per l’occasione turisti guidati da Michele dal piazzale della scuola (via Lanera) sin nei Sassi, passando per Via Lucana, Via Ridola, Piazzetta Pascoli, Casalnuovo. Anche se finzione cinematografica, quel ruolo fu molto più vicino al vero di quanto si possa credere, perché tra i dodicenni-tredicenni la conoscenza dei Sassi era superficiale, limitata a qualche incursione domenicale nelle aree più alte. E questo non perché i Sassi nascondessero insidie, ma perché erano stati esclusi dalla ordinarietà della vita cittadina. Le riprese durarono due giorni.

Scendendo nei Sassi in giorni feriali e soprattutto a quegli orari insoliti, per la prima volta mi trovai di fronte un numeroso gregge di pecore e capre in movimento sull'altro versante della Gravina, sotto gli occhi vigili del pastore e dei suoi cani; era un gregge vero, non reintrodotta come spesso è avvenuto nel sistema murgiano appulo-lucano per la ricostituzione dell'*habitat*. Una esperienza che, almeno per me, non si è più ripetuta e che occupa alcuni fotogrammi del film. Né io né gli altri degli improvvisati attori eravamo mai stati al cosiddetto cimitero barbarico, sopra le volte della chiesa rupestre di Santa Lucia alle Malve, quello che fece dire a Carlo Levi "*i morti stanno sopra i vivi e sopra i Santi*" e che altro non è che il camposanto della comunità longobarda che si stabilì a Matera tra il IX e il X secolo. Nessuno di noi conosceva il Convicinio di Sant'Antonio, complesso di chiese rupestri raccolte in un unico agglomerato con pareti di cinta, che sarà stato una laura o più probabilmente un cenobio del monachesimo indigeno e orientale che qui trovò terreno fertile. Eravamo tutti visitatori veri nelle mani di una guida vera.

Grazie a Michele, fu possibile entrare in quegli spazi quando erano ancora aperti ai quattro venti, senza nessuna protezione nonostante gli affreschi e le incisioni nel tufo che testimoniavano il prezioso lontano passato, e gli altri segni dei successivi riusi come vicinato per famiglie, cantine, depositi, ricoveri per animali, anche questi storicamente importanti e pieni di fascino. Adesso il Convicinio è restaurato, protetto e con accessi limitati agli orari di visita. Riletta col senno di poi, mi trovai a vivere la stessa esperienza di molti anni dopo nei viaggi in Peloponneso e nella Turchia interna, potendo sostare in maniera informale e senza limitazioni di sorta, spesso in totale silenzio, in siti di grande valore che di lì a qualche tempo sarebbero stati giustamente chiusi e controllati, con guide rimediate sul posto più o meno per caso, non propriamente dei "pozzi di scienza" (non se ne abbia a male Michele), ma tutt'uno col loro microcosmo. Il film trasmette queste sensazioni.

Al Convicinio furono girate molte scene perché luogo ricco di spunti, comodo e fresco, con vista sul *canyon* e sulle Murge; i monaci sapevano scegliere bene dove purificare le anime e i corpi! Lì ci furono i momenti più significativi del dialogo con Michele, con noi attorno a lui messo improvvisamente in cattedra, da che era chiamato alla cattedra per interrogazioni che già allora era chiaro non propriamente per lui facili e lisce. Appare molto più maturo di noialtri, sicuro e senza timori di fronte alla cinepresa. Tanti ne ho ancora io, nonostante abbia passato il mezzo secolo, quando non posso sottrarmi a parlare in pubblico per incontri di lavoro e seminari. Ci fu proprio un giro di domande, improvvisato anche quello, e ognuno di noi ne fece una, alcune su Matera, altre su di lui e le sue giornate. Se siete curiosi di ascoltarle, toccherà guardare il film che il regista, Franco Mazzoccoli, ha recuperato per noi. Qui mi limito a un ricordo che mi ha fatto sorridere più volte nel corso degli anni quando, discutendo di Europa, Euro, politica monetaria, rigore di bilancio, Patto di stabilità, mi sono trovato di fronte a commenti sulle posizioni di Francesi e Tedeschi, spiegabili, oltre che con la diversità di valutazioni tecniche, anche con radici culturali, temperamenti e un po' di luoghi comuni. Fateci caso, quando vedrete il film, a quello che Michele rispose alla domanda quali fossero i "migliori" turisti...

Quando, col permesso di Mazzoccoli, ho condiviso sui *social* alcune foto del set, si è presentata una compagna di classe di Michele che ha commentato: "*Non era molto presente in classe proprio per questa sua 'attività' di giovane guida. Il professore di Educazione tecnica ci portò orgoglioso in Aula Magna a vedere quel film che vinse anche un premio. Una volta tanto fu elogiato e non 'cazzato'*". È la testimonianza di un momento in cui alla Scuola riuscì di coinvolgere per valorizzare i talenti e costruire fiducia restando in mezzo agli altri, così importante soprattutto per chi, per attitudini e condizioni personali, probabilmente decide appena possibile di tuffarsi nel mondo al di fuori: sarà una navigazione, tutt'altro che facile, ma un po' più attenta e consapevole. A distanza di tempo, sono cambiati programmi, tecniche, contesti, urgenze e opportunità, ma i termini di questa sfida ad allearsi tra Scuola e ragazzi non sono nella sostanza cambiati. Anche questa è una chiave di lettura che da quell'esperimento cinematografico arriva sino a noi.



Il Maestro Franco Mazzoccoli alle prime riprese sul piazzale della scuola. Il ragazzo a lui più vicino è Michele Lascaro, la guida dei Sassi, qui con microfono su asta per fare il "giraffista"



Fotografia di gruppo beneaugurante. A sinistra, vestita di bianco, si riconosce la Preside Prof.ssa Rita Castrignano. Quello con cappellino sono io

# C'è un attore tra quei ragazzi che hanno inventato il cinema

**Numerosi i film girati - La Regione potrebbe incentivare l'iniziativa**

**MONTESCAGLIOSO** — Una interessante esperienza è stata fatta quest'anno da alcune scuole della provincia di Matera realizzando, dopo avere partecipato ad un corso di alfabetizzazione cinematografica, alcuni film.

La fase creativa insomma ha preso giustamente il sopravvento sui ragazzi che, alla fine hanno voluto, con l'aiuto di esperti e dei loro insegnanti costruire da soli un prodotto cinematografico. E, bisogna dire, che i risultati sono stati più che soddisfacenti se si pensa che i film girati: «E filmarono la loro storia» degli alunni della 4°/F delle scuole

elementari di Montescaglioso; «Michele, guida dei Sassi» dei ragazzi della scuola media statale Festa di Matera; «Pariarono i nonni» dei ragazzi della scuola media di Scanzano, ed «Eleonora» dei ragazzi del liceo scientifico di Montescaglioso sono stati tutti segnalati per la loro originalità e invitati a partecipare al festival internazionale del cinema per ragazzi di Giffoni che si terrà in settembre. Un giusto premio per questa nuova esperienza nelle scuole voluta da Franco Mazzoccoli, insegnante di tecnica cinematografica che da un anno si batte perché si abbia

un intervento regionale nel campo cinematografico che investa direttamente le scuole, le biblioteche comunali e che sia di stimolo per la formazione di operatori culturali che affianchino con la loro conoscenza specifica il lavoro di insegnanti svolto durante un normale programma scolastico. Il successo di questa prima esperienza è dovuto moltissimo all'entusiasmo ed all'impegno dei ragazzi. Hanno girato e interpretato le loro storie come dei consumati attori, affascinati dalla macchina da presa, immesimati nella parte a loro affidata. I film sono pagine di vita vissuta, di

notizie storiche, di problemi sociali della Basilicata. Sicuramente sentiremo parlare di questi lavori dei ragazzi lucani al festival di Giffoni non fosse altro che per la loro originalità e per la loro freschezza. Alla Regione l'ultima parola: bisogna incentivare queste iniziative, ma bisogna anche creare ormai anche in Basilicata un centro generale di raccolta e di produzione audiovisiva che coordini le varie attività proposte nelle scuole e che sia un punto di riferimento per gli operatori del settore. Sarà un discorso nuovo, ma sarà anche un modo nuovo di fare scuola.

**Alberto Parisi**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
28 Luglio 1982

Stralcio de "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 29 Luglio 1982. Articolo profetico? Facciamo rispondere Carletto De Ruggieri, tra l'altro vecchia conoscenza de "La Scaletta"



I ragazzi della "Nicola Festa" in sosta durante le riprese. Sulla destra Mariaelena Rossi (oggi Ing. trapiantata a Milano) mentre scatta una fotografia. La ragazza in *salopette* è Caterina Orlandi. Elegantissima di profilo con le braccia conserte è Valeria Navone. Dietro il treppiedi, il ragazzino a destra è Massimo Rivelli



Raro scatto a colori. Con ogni probabilità si tratta di una delle cavità affrescate del Convicinio di Sant'Antonio, allora totalmente aperto senza alcuna misura di tutela e con resti del suo probabile ultimo utilizzo come ovile e rimessa di attrezzi per l'agricoltura. In foto gli attori sono tre, di cui uno "vero" ma ancora non lo sa...



Una pausa sul set. Gianluca Navone (di spalle seduto, oggi Professore di Diritto a Siena) e Nicola Salerno (di fronte con maglioncino) parlottano, anche loro in pausa dalle loro proverbiali polemiche anni '70 e '80: poteri ecumenici del cinema... Gli spazi sono sempre quelli del Convicinio di Sant'Antonio. Sullo sfondo, al di là del gruppo dei ragazzi, si riconosce il profilo delle Murge